

## RELAZIONE ON. SIG. MINISTRO

**Riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione 2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al capitolo 1551, *Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi* - piano gestionale 2.**

### 1. Introduzione

Con la presente relazione vengono illustrati i criteri utilizzati e le conseguenti determinazioni, al fine di ripartire - come previsto dall'art. 1, comma 40 della legge n.549/1995 - le risorse finanziarie a ciò destinate e imputate sul capitolo 1551, piano gestionale 2, della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato.

Con legge 4 agosto 2016, n. 163, "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243" è stato, tra l'altro, abrogato l'articolo 11, che al comma 3, lettera d), aveva previsto l'espunzione delle spese obbligatorie, dalla ex Tabella C, e, ai sensi del successivo art. 52, comma 1, aveva disposto che dette spese obbligatorie fossero determinate dalla legge di bilancio.

In applicazione di detta norma, dall'anno 2017, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assegnato i fondi stanziati per le spese di natura obbligatoria nella tabella ordinaria, sul capitolo 1551 prevedendo due piani gestionali: piano gestionale 1 -spese di personale-; piano gestionale 2 -spese di funzionamento-; includendo, in quest'ultimo, le somme da erogare in favore di "enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi" da ripartire con decreto interministeriale (MATTM-MEF), previa acquisizione del parere favorevole da parte delle competenti Commissioni Parlamentari, ai sensi degli articoli 40 e 41 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".

I fondi stanziati da dedicare al decreto di riparto per l'anno in corso sono di euro 4.102.413,00.

### Enti Parco Nazionali

Il progetto pluriennale, iniziato nel 2012 con la prima Direttiva del Ministro dell'ambiente sulla biodiversità attraverso azioni di sistema che hanno coinvolto gli Enti parco nazionali, ha rivolto l'attenzione alla fauna, alla flora e alla vegetazione dei Parchi Nazionali con specifici progetti coordinati fra loro che hanno consentito di consolidare il quadro conoscitivo tecnico-scientifico necessario ad indirizzare le attività che gli Enti parco devono svolgere ai fini della conservazione della biodiversità.

La Direttiva per l'anno 2019, confermando l'importanza strategica dei risultati ad oggi raggiunti, intende aprire un nuovo percorso per azioni unitarie che concentrano le attività svolte dai Parchi nazionali su una tematica specifica che riveste eccezionale importanza a livello internazionale per la conservazione della biodiversità.

L'emergenza ambientale, evidenziatasi negli ultimi decenni, della drastica diminuzione, in termini di presenza e diversità (e abbondanza per alcune specie), degli impollinatori, è confermata dal recente Rapporto IPBES1, che individua le cause del fenomeno effetti nella combinazione di più fattori d'impatto, fra i quali il cambiamento climatico, la gestione agricola intensiva e l'uso di pesticidi, il cambiamento dell'uso del suolo, l'inquinamento ambientale, la diffusione di specie esotiche invasive e di patogeni dannosi per queste specie.

L'attenzione su tale problematica è stata posta anche dalla Commissione Europea con l'iniziativa lanciata nel 2018 per affrontare il declino degli insetti impollinatori selvatici.



In tale contesto, la Direttiva 2019, dunque, dando coerente seguito alle azioni di sistema già individuate con la Direttiva 2018 - “Le api come bioindicatore della qualità ambientale” e “Insetti di valore conservazionistico, presenza, status e interazioni con specie di fitopatogeni”, pone come obiettivo prioritario un'azione di sistema unitaria in tutti i Parchi Nazionali, che contribuisca ad affrontare le implicazioni ambientali, economiche e sociali del declino degli insetti impollinatori, riconoscendone il ruolo insostituibile per gli equilibri ecosistemici.

### **Ambito di azione**

Gli Enti Parco nazionali dovranno mettere in atto progetti che prevedano le seguenti tre linee di attività:

#### 1. Attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati

L'attività dovrà essere diretta a migliorare la conoscenza del declino degli impollinatori, attraverso la valutazione dello stato di conservazione di dette specie e l'individuazione delle pressioni che minacciano le popolazioni presenti nel territorio del Parco.

#### 2. Interventi sul territorio

L'attività dovrà affrontare le cause del declino, a partire dall'aumento della disponibilità degli habitat e al miglioramento della loro connettività, anche favorendo la realizzazione, in aree ad agricoltura intensiva, di fasce “tamponi” ai margini delle colture – filari, siepi e incolti - e contrastando, soprattutto in zone montane e collinari, l'abbandono di aree agricole marginali, ricche di specie erbacee selvatiche portatrici di elevata biodiversità. Tale attività dovrà basarsi sui dati e le informazioni raccolte nell'ambito del primo punto.

#### 3. Attività di comunicazione

L'attività dovrà porsi come obiettivo principale la sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese sull'emergenza oggetto della Direttiva, coinvolgendoli e promuovendone la collaborazione, per favorire il loro contributo alla tutela di queste specie.

### **Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti**

Gli Enti Parco nazionali presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare i propri progetti sulle tre linee di attività sopra richiamate utilizzando il format fornito.

La trasmissione delle proposte di progetto e i report delle attività svolte dovranno avvenire nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

### **Cronoprogramma**

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2019

Trasmissione proposta progettuale con format	Entro 20 gg dalla comunicazione della presente Direttiva
Prima Relazione sulle attività in corso	Entro il 31 maggio 2020
Trasmissione documentazione di rendicontazione e Relazione Finale	Entro il 30 novembre 2020

La Direzione generale per la protezione della natura e del mare potrà individuare per ciascun Ente Parco nazionale gli aspetti operativi e di dettaglio per la verifica, il monitoraggio e la rendicontazione, relativi alla realizzazione del progetto.

### **Aree Marine Protette**

Il sistema delle aree marine protette italiane è stato rafforzato a partire dal 2012, garantendone l'uniformità nella programmazione e l'innalzamento degli standard di gestione attraverso la dotazione di un “modello di programmazione standardizzato” che ha consentito di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore, e della gestione dei finanziamenti nazionali e/o comunitari.



Dall'esercizio 2012 sono stati inoltre adottati e applicati per l'assegnazione dei finanziamenti ordinari "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale".

La Direttiva del Ministro, dal 2013, è stata estesa alle Aree marine protette attraverso un progetto per la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico (differenziato tra Aree Aspim e non Aspim), denominato "Contabilità ambientale nella aree marine protette italiane - idea progettuale", e strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi (0 - 6), di attuazione in quattro annualità.

Le Direttive fin qui emanate hanno consentito il raggiungimento dei significativi obiettivi progettuali:

rendicontazione naturalistica delle AMP, con integrazione sia della componente ecologica/ambientale che economica;

realizzazione di un framework di gestione, attraverso lo sviluppo della componente informatica (con la "Fase 6", in via di chiusura), che ha visto confluire negli strumenti gestionali i risultati prodotti dalla rendicontazione naturalistica;

analisi di quanto prodotto per il mantenimento del sistema aggiornato tramite la continua raccolta di informazioni e dati ambientali, al fine di garantirne la dinamicità e la fruibilità per gli obiettivi gestionali;

analisi relativa all'implementazione di nuove componenti del framework per la contabilità e dell'implementazione della piattaforma informatica ai fini del miglioramento della gestione sostenibile dell'AMP.

### **Ambito di applicazione**

La presente Direttiva mira alla prosecuzione delle attività proposte, sulla base di quanto già avviato dai soggetti gestori nella precedente Direttiva, al fine di consentirne il corretto svolgimento per il raggiungimento delle finalità di conservazione e pianificazione gestionale individuate.

### **Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti**

I soggetti gestori dovranno implementare le attività finalizzate al mantenimento e aggiornamento della struttura di gestione, tramite la raccolta di informazioni e dati, seguendo le indicazioni del protocollo nazionale già condiviso, anche grazie all'utilizzo della componente informatica sviluppata, in particolare suddividendo le attività per le seguenti categorie:

#### **Componente Ecologica**

-Analisi ed aggiornamento delle informazioni relative alla componente bentonica tramite realizzazione di campionamenti mirati al completamento e/o implementazione di indagini su aree di particolare interesse e/o pregio dell'AMP, individuandone anche lo stato di salute e conservazione nelle differenti zone, e di zone limitrofe eventualmente funzionali al mantenimento ottimale dell'AMP;

-Raccolta informazioni relative alla fauna ittica tramite la tecnica del visual census attraverso nuove campagne volte ad indagare variazioni ed andamenti nel corso dell'anno realizzando i campionamenti stagionali, e al fine di indagare variazioni e modifiche rispetto alla situazione iniziale osservata all'avvio del progetto.

#### **Componente Economica**

Raccolta di informazioni di maggiore dettaglio per l'allocazione di costi e benefici economici ai diversi servizi ecosistemici generati dall'AMP e fruiti in essa.

I soggetti gestori dovranno inoltre individuare nuove componenti per l'implementazione della struttura, scaturiti dalla necessità di integrare le informazioni ad oggi rilevate attraverso il visual census per la fauna ittica, ed inserite nel computo del Capitale naturale. Tali integrazioni saranno acquisite attraverso altre metodologie disponibili per mezzo di monitoraggi diretti o indiretti. Dovrà altresì essere implementata la componente relativa alla quantificazione di costi e benefici ambientali, in particolare per quegli aspetti che sono stati osservati, e definiti rilevanti, durante le attività svolte nelle precedenti Direttive, ma non presi in considerazione dalla struttura di gestione.



I soggetti gestori delle aree marine protette presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare le proposte di attività e i relativi report, utilizzando la piattaforma web "ISEA" e con le modalità comunicate dalla stessa Direzione generale nel rispetto delle tempistiche riportate nel seguente cronoprogramma.

### Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2019

Trasmissione proposta di attività	Entro 20 gg dalla comunicazione della presente Direttiva
Prima Relazione sulle attività in corso	Entro il 31 maggio 2020
Trasmissione documentazione di rendicontazione e Relazione Finale	Entro il 30 novembre 2020

### Ripartizione dei fondi

In conseguenza delle premesse considerazioni, i soggetti beneficiari e le destinazioni di spesa previste per il riparto 2019 sono i seguenti:

- Enti Parco nazionali n. 24;
- Aree Marine protette n. 27;
- Obblighi derivanti dall'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali in materia ambientale;
- Fondo di premialità;
- Parchi minerari (n. 3).

Nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari/destinazioni di spesa sopra indicate, l'importo prestabilito occorrente per gli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali risulta complessivamente pari ad euro 427.000,00, destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie e alla convenzione sul Commercio Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES).

Per la voce "Fondo di premialità" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 46.413,00 da destinare agli Enti parco che avranno rispettato termini e modalità previste e raggiunto un buono stato di avanzamento dei progetti, ovvero per la compensazione di eventuali ulteriori accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 2, ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali.

Al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 300.000,00, 300.000,00 e 220.000,00.

Quota di stanziamento assegnata ai parchi minerari	
Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane	300.000,00
Parco museo delle miniere dell'Amiata	300.000,00
Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche	220.000,00



Si precisa che detti ultimi Parchi, istituiti, con decreto ministeriale, per effetto di apposite disposizioni normative (legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata e legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2, che ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche ), non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma considerata l'esistenza e gli interventi di tutela realizzati, al fine di garantire la continuità della loro azione, a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli Enti parco nazionali e alle Aree marine protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nella sottostante tabella viene riportata la suddivisione, dei fondi assegnati, per macro-voci di destinazione:

Riparto, per voci di spesa, dello stanziamento 2019	
Enti parco nazionali	1.888.000,00
Aree marine protette	921.000,00
Convenzioni internazionali	427.000,00
Fondo di premialità	46.413,00
Parchi minerari	820.000,00
Totale	4.102.413,00

## **2. Procedura per il riparto della quota agli Enti parco nazionali**

### **Procedura**

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti parco nazionali, riconducibile al criterio della "Complessità territoriale-amministrativa" delle Aree Protette, è stata elaborata sulla base di 3 distinti parametri.

### **A - Parametro Superficie occupata**

Tiene conto della **Superficie occupata** da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

### **B - Parametro Superfici naturali**

Sono state considerate le **Superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1)**: si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

### **C - Parametro Numero dei Comuni**

Il parametro considera il **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente parco deve affrontare.

### **Calcolo matematico dei contributi**



Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che si propone di assegnare nel 2019 agli Enti parco nazionali ammonta ad euro 1.888.000,00.

Questo importo viene ripartito fra i parametri, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuno.

Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

**superficie occupata:** è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti parco;

**superfici naturali:** tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente parco e la superficie totale in ettari delle riserve integrali relative a tutti gli Enti;

**numero comuni:** è determinato dal rapporto fra i Comuni che ricadono in tutto o in parte in ogni singolo Ente parco ed il totale dei Comuni insistenti sul complesso degli Enti parco nazionali;

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata; quindi, ai valori assunti dai parametri di ciascun Ente parco, vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro **Numero dei Comuni**, un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro **Superfici naturali** e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro **Superficie occupata**.

Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente:

- Euro 65.000,00 per una percentuale pari o inferiore al 4%;
- Euro 85.000,00 per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%;
- Euro 103.000,00 per una percentuale pari o superiore al 6%.

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata ai Parchi nazionali</i>	
<b>Enti parco nazionali</b>	<b>Importi assegnati</b>
<i>P.N. Abruzzo, Lazio e Molise</i>	85.000,00
<i>P.N. Alta Murgia</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Tosco-Emiliano</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago di La Maddalena</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago Toscano</i>	65.000,00
<i>P.N. Asinara</i>	65.000,00
<i>P.N. Aspromonte</i>	85.000,00
<i>P.N. Cilento e Vallo di Diano e Alburni</i>	103.000,00
<i>P.N. Cinque Terre</i>	65.000,00
<i>P.N. Circeo</i>	65.000,00
<i>P.N. Dolomiti Bellunesi</i>	65.000,00
<i>P.N. Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</i>	65.000,00
<i>P.N. Gargano</i>	103.000,00
<i>P.N. Gran Paradiso</i>	85.000,00



<i>P.N. Gran Sasso e Monti della Laga</i>	103.000,00
<i>P.N. Maiella</i>	103.000,00
<i>P.N. Monti Sibillini</i>	85.000,00
<i>P.N. Pollino</i>	103.000,00
<i>P.N. Sila</i>	85.000,00
<i>P.N. Stelvio</i>	103.000,00
<i>P.N. Val Grande</i>	65.000,00
<i>P.N. Vesuvio</i>	65.000,00
<i>P.N. Isola di Pantelleria</i>	65.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>1.888.000,00</b>

Per un più dettagliato quadro indicativo della procedura di calcolo applicata, si rinvia all'unito Allegato 1 - Tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2019.

Si evidenzia che la definizione della destinazione dell'impiego delle risorse con uno strumento di programmazione generale quale la Direttiva nasce da una duplice esigenza: razionalizzare la spesa, facendo confluire le risorse verso una direzione comune, individuata nell'obiettivo primario della conservazione della biodiversità, e attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, sia implementando un nuovo sistema di valorizzazione del capitale naturale custodito dai parchi nazionali, sia ponendosi in linea con la promozione delle politiche di settore relative alla "crescita verde" promossa a livello europeo.

### **3.Procedura per il riparto della quota alle Aree marine protette**

Il "modello di programmazione standardizzato" di cui le aree marine protette sono state dotate a partire dal 2012 consente di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore per le diverse aree di intervento e la programmazione ai fini della gestione di finanziamenti nazionali e/o comunitari, in considerazione delle sempre più esigue risorse ordinarie statali stanziare.

In tal modo si garantisce uniformità di programmazione, innalzamento degli standard di gestione attraverso l'individuazione degli obiettivi prioritari (cosa proteggere, minacce ambientali esistenti, strategie da adottare per ridurre gli impatti antropici), facilitazione dello scambio di buone pratiche all'interno del sistema delle Aree marine protette.

A ciò si aggiunge nello stesso anno 2012 la definizione e l'adozione di un metodo per l'assegnazione delle risorse loro destinate per i finanziamenti ordinari, basato sull'applicazione di "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale", criteri aggiornati annualmente.

Il modello di gestione del sistema nazionale delle aree marine protette italiane si completa con il progetto di durata quadriennale per l'eco-rendicontazione naturalistica, illustrato in precedenza, avviato con le risorse assegnate dalla Direttiva ministeriale del 2013 ed in prosecuzione con le successive, per l'individuazione di indicatori di efficacia di gestione rispetto alle finalità istitutive e per la successiva applicazione sperimentale della metodologia individuata.

#### **Procedura**

La procedura per la ripartizione della quota destinate alle Aree Marine Protette è stata elaborata sulla base della distinzione tra le aree ASPIM e non, prevedendo per ognuna delle prime euro 53.000,00 e per ognuna delle altre euro 23.000,00.

Le ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) vengono istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata con legge 21 Gennaio 1979, n. 30, relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento e del Protocollo attinente alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al



fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat.

Il riconoscimento dello "status" di ASPIM viene rilasciato dal Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), con sede in Tunisi, organismo creato nel 1995 fra i Paesi che hanno stipulato, nell'anno 1976 per la citata Convenzione di Barcellona.

Le aree marine protette italiane inserite nella Lista ASPIM sono 10:

1. Portofino
2. Miramare
3. Plemmirio
4. Tavolara - Punta Coda Cavallo
5. Torre Guaceto
6. Capo Caccia - Isola Piana
7. Punta Campanella
8. Porto Cesareo
9. Capo Carbonara
10. Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre

Per un'area marina, essere nella Lista ASPIM comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie ASPIM e gli habitat in cui le specie vivono e si riproducono. L'iter per ottenere il riconoscimento richiede l'attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio degli habitat, al fine di stilare gli elenchi delle specie sia di flora che di fauna, necessari per definire il grado di biodiversità del sito in oggetto. Diventa così, fondamentale per un'area marina mantenere inalterate le condizioni che hanno consentito di ricevere il riconoscimento dello "status". Ne consegue un lavoro costante ed oneroso attraverso il regolare monitoraggio e la salvaguardia delle specie individuate negli elenchi ASPIM. Queste azioni di controllo devono essere maggiori e più accurate laddove le Aree Marine Protette ricadono in zone prossime ad aree antropizzate o siano oggetto di intense attività antropiche (pesca, nautica da diporto, ecc.).

Per tale ragione le quote per le attività di implementazione dell'eco-rendiconto sono differenziate a seconda che si tratti di ASPIM e non ASPIM.

*Riparto della quota di stanziamento destinata alle  
Aree marine protette*

<b>Aree marine protette</b>	<b>ASPIM</b>	<b>Importi assegnati</b>
<i>Asinara</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Capo Caccia</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Capo Carbonara</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Capo Gallo</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Capo Rizzuto</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Ciclopi</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Cinque Terre</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Egadi</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Miramare</i>	<i>SI</i>	53.000,00



<i>Pelagie</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Plemmirio</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Porto Cesareo</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Portofino</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Punta Campanella</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Regno Nettuno</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Secche di Tor Paterno</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Sinis</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Tavolara</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Torre Guaceto</i>	<i>SI</i>	53.000,00
<i>Tremiti</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Ustica</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Ventotene</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Bergeggi</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Torre Cerrano</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>S.M. Castellabate</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	<i>NO</i>	23.000,00
<i>Secche della Meloria</i>	<i>NO</i>	23.000,00
		<b>921.000,00</b>

GIARRATANO  
 MARIA CARMELA  
 MINISTERO  
 DELL'AMBIENTE  
 Direttore Generale  
 29.08.2019  
 17:02:14 UTC

Il presente atto è firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82 e norme collegate. Detta modalità sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.

